

Export Padova, a rischio 82 milioni

Aziende preoccupate per la situazione economica ellenica dove le vendite sono in aumento del cinque per cento

► PADOVA

Il sistema economico e produttivo padovano guarda con apprensione alla crisi greca di questi ultimi giorni. Se dal referendum indetto per domenica prossima dal governo greco scissore uscirà un no alle misure proposte dalla Ue, (ma anche dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca centrale europea), l'uscita del Paese dall'euro sarebbe inevitabile con conseguenze inedite sia dal punto di vista finanziario sia politico internazionale. Ma a preoccupare le aziende padovane è la capacità del tessuto economico ellenico di assorbire i prodotti che fino ad ora da Padova hanno preso la via del vicino paese dell'adiatriaco. E la provincia, nel solo 2014, ha prodotto valore per 82,4 milioni di euro di esportazioni, una cifra che nel solo primo trimestre di quest'anno aveva raggiunto i 22 milioni di euro con una crescita di circa il 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Macchine utensili, e metalmeccanica in generale (oltre



Gli imprenditori padovani sono preoccupati di non essere più pagati per la merce esportata in Grecia

14 milioni di euro) ma anche forniture mediche (7,7 milioni di euro), materie plastiche (6,6 milioni di euro), abbigliamento e calzature (circa 10 milioni di euro) e carni in scatola (5,8 mi-

lioni di euro) sono le principali voci delle esportazioni padovane in un paese la cui capacità produttiva autonoma è molto ridotta. «Siamo preoccupati e dispiaciuti per una situazione

che potrebbe comportare gravi danni al Paese e sicuramente sul breve periodo ne risentiranno anche le economie collegate - spiega Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova - ma l'in-

certezza è la peggiore nemica dell'economia. La Grecia dovrà ristrutturare il proprio sistema sociale oltre che economico ma il paese dovrà continuare a comprare tutti quei manufatti che altrimenti non è in grado di produrre».

Da impensierire il sistema economico del territorio è anche la riduzione del bacino di assorbimento delle merci padovane nel mediterraneo: «La crisi dei paesi del Nord Africa, su cui le relazioni commerciali erano state costruite, ha colpito duramente. Io penso ad Algeria, Tunisia, Egitto e soprattutto Libia, l'embargo alla Russia ed ora la Grecia riducono in maniera sempre più consistente il bacino di paesi più o meno vicini dove fare affari - spiega Fernando Zillo, presidente della Camera di Commercio padovana. Vero che nel frattempo crescono altri Paesi come gli Usa ed è vero pure che i prodotti italiani sono richiesti per la loro eccellente qualità ma è un fatto che per cambiare mercati di riferimento ci vogliono tempo ed investimento».

Riccardo Sandre

**«Nessun effetto
per i risparmiatori
padovani»**

PADOVA. Se il problema Grexit crea più di un grattacapo al sistema produttivo locale, il rischio finanziario per i risparmiatori sembra essere minimo: «dei 330 miliardi di debito greco solo il 15% circa è nelle mani dei privati, banche comprese - spiega Alberto Lanzavecchia, docente di finanza aziendale all'Università di Padova - si tratta di poco più di 50 miliardi di euro distribuiti in tutto il mondo. Titoli tossici che hanno una scarsa probabilità di essere finiti nei portafogli dei risparmiatori padovani». Ed in effetti il debito pubblico greco è più che altro nelle mani delle istituzioni Pubbliche come il Fondo Salviati. (r.s.)

REGIONE DELLA COMUNITÀ GRECA NELLA CITTÀ DEL SANTO

